

LEINI - Il mandante riteneva di vantare un credito sul proprietario

L'incendio alla Top Car fu un atto estorsivo

Affidò il "lavoro sporco" a una banda. Non è esclusa la pista mafiosa

Nessun incendio originato da un'auto a metano o da un altro mezzo lasciato inavvertitamente nel forno dove viene essiccata la vernice.

La carrozzeria "Top Car" di via Torino a Leini è stata data alle fiamme nella notte dell'8 febbraio 2013 da un gruppo organizzato composto da cinque persone, causando ai titolari un danno di circa 200mila euro.

Il motivo? Un tentativo di estorsione per un presunto debito mai pagato dalla carrozzeria stessa nei confronti di Salah El Din, 62enne di nazionalità egiziana, finito in carcere nei giorni scorsi con l'accusa di tentata estorsione continuata e concorso in incendio aggravato. Con lui in manette sono finite altre quattro persone: Rosario Grillo, 56 anni - che già fu arrestato dai carabinieri di Chivasso alla fine del 2013 per un'altra tentata estorsione ai danni di un imprenditore di Gassino - i fratelli Agazio e Giuseppe Gagliardi, rispettivamente di 38 e 45 anni, e Gaetano Laurendino, che nonostante le 81 primavere alle spalle è accusato dagli inquirenti di aver materialmente incendiato la carrozzeria.

Il blitz dei carabinieri della compagnia di Venaria, agli ordini del capitano **Roberto Capriolo**, è avvenuto la scorsa settimana, dopo la fine dell'inchiesta portata avanti da oltre un anno dai militari della stazione di Leini, coordinati dal luogotenente **Ivan Pira** e dal giudice **Paola Boemio**.

Le indagini dei militari presero il via proprio da quel rogo, nel quale tra l'altro bruciarono anche le auto di cinque clienti.



La carrozzeria Top Car fu data alle fiamme la notte dell'8 febbraio 2013

"Non ho mai subito minacce - disse la vittima all'epoca dei fatti - è tutto figlio della casualità. Siamo distrutti. Ora dovremo ricominciare tutto da capo". Parole dettate dalla paura, perché nei giorni precedenti, prima che arrivassero a dare fuoco alla ditta, la vittima ricevette più di una telefonata dai toni minacciosi: *"Hai tre giorni di tempo per pagare, altrimenti tua moglie e la tua casa fanno un botto solo".*

Ma i militi, sin dai primi istanti e poi a seguito della relazione dei vigili del fuoco, riuscirono a capire come le fiamme si sprigionarono da più punti differenti. A quel punto gli investigatori hanno deciso di procedere autonomamente, scoprendo che in realtà dietro all'incendio c'era un tentativo di estorsione partito da un egiziano, ovvero Salah El Din, conosciuto negli ambienti come "Giuseppe".

"Nel 2010 - racconta la vittima - Giuseppe mi contattò per vendere un camion frigo di sua

proprietà, che fu parcheggiato all'interno della mia precedente carrozzeria. A trovare l'acquirente fu lo stesso Giuseppe ma qualcosa andò storto e lui venne da me spiegando come gli acquirenti non volevano più pagare quanto pattuito perché il camion aveva dei guasti e che quindi avrei dovuto dargli io i soldi".

Ne nacque un pesante litigio fra le parti, a tal punto che "Giuseppe" decise di chiedere aiuto a Rosario Grillo, che gli inquirenti definiscono "la mente, il regista di una organizzazione a struttura piramidale specializzata nel "recupero crediti" in cui ognuno aveva un ruolo ben preciso".

La cifra che "Giuseppe", tramite il Grillo, voleva a tutti i costi era pari a 25mila euro. Ma, con il passare dei mesi e con le diverse minacce e intimidazioni, la cifra è salita fino ai 45mila euro: all'interno della stessa c'era pure il compenso pattuito fra "Giuseppe" e il Grillo, pari a circa 20mila

euro.

La svolta alle indagini è avvenuta una mattina di fine ottobre 2013, quando l'El Din è stato intercettato mentre stava telefonando ad un amico ed in cui si vantava di quanto aveva compiuto qualche mese prima alla "Top Car": *"A uno che ha fatto male a me - emerge dall'ordinanza - ho mandato due siciliani. Hanno fatto dall'entrata del magazzino suo, del suo ufficio. Tutto. È uscito anche sul giornale. Io ho pagato per il camion, ma io ho fatto pagare a lui per tutta la vita, lo sai cosa significa per tutta la vita?"*.

I cinque ora si trovano in carcere alle Vallette, in attesa del processo. Le indagini, però, non sono terminate qui. Gli inquirenti, infatti, stanno cercando di verificare se l'organizzazione criminale possa avere collegamenti di qualsiasi genere con l'Ndrangheta o altri sodalizi criminali di stampo mafioso.

Claudio Martinelli



SALAH EL DIN

Il mandante

Nato in Egitto nel 1952, fece rimettere a nuovo un camion frigo dalla Top Car, per poi rivenderlo. Ma gli acquirenti notarono un guasto e Salah chiese 25mila euro a Basile, più il "compenso" del racket



GRILLO ROSARIO

L'estorsore

Nato a Catania nel 1957. Noto esponente della criminalità fra Venaria e Caselle, fu arrestato nel 2013 per un'altra tentata estorsione ai danni di un imprenditore di Gassino



AGAZIO GAGLIARDI

Il mediatore

Nato a Porto Salvo (Rc) nel 1975. Gestiva le operazioni che hanno portato al rogo. Quella notte, cercò di depistare gli inquirenti denunciando il furto di un carro a trezzi, creandosi un alibi



GIUSEPPE GAGLIARDI

Il "braccio"

Nato a San Lorenzo nel 1979, assieme a Gaetano Laurendino la notte dell'8 febbraio diede materialmente fuoco alla carrozzeria Top Car



GAETANO LAURENDINO

Il "braccio"

Nato a Palermo nel 1933 assieme a Giuseppe Gagliardi la notte dell'8 febbraio diede materialmente fuoco alla carrozzeria Top Car



Asilo nido 3 - 36 mesi • Scuola dell'infanzia paritaria 3 - 6 anni

10 anni di attività

bimboporto

Attività:

Pet therapy - Scuola di inglese - Acquaticità
Laboratorio di Patty, inglese e attacchi d'arte!
Laboratorio di educazione all'ascolto
Musica - Attività motoria - Altre attività

Servizi:

Cucina fresca - Scuola estiva
Feste - Giardino
Orario ampio ed elastico



San Mauro T.se - C.so Lombardia 24 - tel. 011 2740980